



BOLOGNA AI RAGGIX

Scuola, allarme periti
continua il boom ai licei

BOVINI A PAGINA V



Scuola, tutti al liceo, è allarme periti

GIANLUIGI BOVINI

I segnali di ripresa economica a Bologna e in Emilia-Romagna si stanno intensificando e migliorano anche le dinamiche del mercato del lavoro. Nonostante questo, i tassi di disoccupazione e sottoccupazione giovanile restano elevati, su livelli superiori a quelli del periodo che ha preceduto la crisi economica.

In questa situazione si registrano i segnali di allarme di alcune qualificate imprese industriali bolognesi che evidenziano una forte difficoltà a reperire personale con competenze tecniche adeguate alle nuove esigenze produttive. Siamo in presenza di un divario strutturale fra i profili professionali di una parte dei giovani diplomati e laureati e le effettive possibilità occupazionali offerte dal mondo imprenditoriale bolognese.

Per tentare di capire come si è creato questo divario analizziamo i mutamenti dei percorsi di studio dei giovani bolognesi negli ultimi venticinque anni con riferimento alle scelte degli indirizzi delle scuole secondarie superiori.

Negli ultimi venti anni la corsa agli istituti di "serie A" ha creato uno squilibrio strutturale rispetto alle esigenze del mercato del lavoro

2

LE PREFERENZE

Classico, linguistico
o scientifico
per 59 iscritti su 100

La tendenza di fondo negli ultimi venticinque anni è il rilevante spostamento delle preferenze dei giovani bolognesi verso gli studi liceali. Nell'anno scolastico 1989-1990 la quota di chi sceglieva questo indirizzo di studio era pari al 36,8%; venti anni dopo tale valore era maggioritario e si collocava sul 57,6%. Il dato più recente relativo all'anno scolastico 2015-2016 evidenzia una ulteriore crescita, con una percentuale di studenti liceali pari al 58,9%. La crisi economica ha rallentato questa tendenza, che però resta prevalente e coinvolge quasi sei giovani bolognesi su dieci.

All'interno di tale aggregato prevalgono nettamente i licei scientifici, seguiti a forte distanza dai licei classici e da quelli linguistici e artistici. Da un punto di vista di genere la preferenza femminile per questo percorso di studi è più elevata di quella maschile, anche se il divario si è sensibilmente attenuato nel periodo esaminato.

1

GLI STUDENTI

Il grande crollo
degli anni '90
poi inizia la risalita

Il numero assoluto degli iscritti agli istituti secondari superiori è stato condizionato nel periodo esaminato dalle dinamiche demografiche della popolazione giovanile: le persone in età da 14 a 18 anni residenti a Bologna erano infatti oltre 22.226 alla fine del 1989, e dieci anni dopo il loro numero si era più che dimezzato (10.792 alla fine del 1999). Poi è iniziata una costante risalita e alla fine del 2016 i giovani in questa classe di età erano quasi 14.500 (con una presenza di cittadini stranieri pari al 19%). La dinamica degli studenti ha seguito questa tendenza: dai 27.024 iscritti dell'anno scolastico 1989-1990 si è scesi dieci anni dopo a 15.807 (-42%). Nell'anno scolastico 2015-2016 gli studenti iscritti in istituti superiori pubblici e autonomi collocati a Bologna erano oltre 20.500 e nei prossimi anni il loro numero dovrebbe aumentare ancora. Vediamo sulla base dei dati diffusi dal Comune come sono cambiate le preferenze di questi giovani nella scelta degli studi superiori.



Peso: 1-2%,5-71%

3

L'EMERGENZA

Le fabbriche cercano i tecnici solo il 26% degli studenti dice sì

Nell'anno scolastico 1989-1990 la maggioranza relativa dei giovani bolognesi frequentava gli istituti tecnici: in complesso, oltre 11.400 persone (il 42,2% del totale). Venti anni dopo il numero degli iscritti si era ridotto di oltre il 60% e la quota relativa era scesa al 25,3%. Il dato più recente evidenzia una ripresa in termini assoluti (5.334 studenti nell'anno scolastico 2015-2016) e un lieve incremento della quota

relativa (25,9%). Le crescenti difficoltà occupazionali legate alla crisi hanno contribuito a orientare un numero maggiore di giovani verso questo indirizzo di studi, che comprende istituti con varie specializzazioni (tecnici agrari, commerciali, industriali e geometri). Da un punto di vista di genere la situazione si inverte rispetto a quella dei licei: quasi il 70% degli iscritti a questi istituti è maschio.

4

IL NUOVO DIVARIO

Al professionale vanno soprattutto i giovani stranieri

Il quadro dell'istruzione secondaria superiore si completa con gli studenti che frequentano gli istituti professionali. Anche in questo caso la tendenza al calo, avvenuto nell'ultimo decennio del secolo scorso, emerge con nettezza. Nell'anno scolastico 1989-1990 i giovani che avevano compiuto questa scelta erano quasi 5.700 (pari al 21% del totale); venti anni dopo gli iscritti erano inferiori alle 3.100 unità (-46,2%) e la quota relativa si era ridotta al 17,1%. Negli anni della crisi il numero degli iscritti è lievemente risalito (3.117 giovani nel 2015-2016), ma la quota percentuale sul totale degli studenti di scuola superiore è scesa ulteriormente al 15,2%. Da un punto di vista di genere si registra una lieve prevalenza femminile e in termini relativi la preferenza per questi istituti è più elevata fra i giovani di nazionalità straniera. Complessivamente, i giovani bolognesi che optano per studi tecnici o professionali sono attualmente poco più di quattro su dieci.

5

LA SFIDA

Colmare il gap tra formazione e occupazione

Anche a Bologna gli impatti più pesanti della crisi sono stati subito in termini lavorativi e di capacità reddituali dalle giovani generazioni. Si potrà parlare di un ritorno alla normalità solo quando i tassi di occupazione e le prospettive di vita delle giovani generazioni registreranno decisivi miglioramenti rispetto a oggi. In questo contesto è importante colmare il divario che si è creato fra domanda e offerta di lavoro in termini di capacità professionali e aspettative.

La scelta consapevole di indirizzi di studio superiore da parte dei giovani è un momento importante di questo percorso. È necessario potenziare le iniziative di orientamento scolastico e favorire la diffusione e la reale efficacia delle esperienze di alternanza fra tempo di studio e tempo di lavoro.

Valorizzare le energie giovanili è condizione decisiva per potere confermare nei prossimi anni i primati sociali ed economici di Bologna metropolitana.

